

Dobbiamo peraltro riconoscere che tutto ciò non è valso a farci vedere a tutt'oggi deciso e risolto il problema. Seguendo l'invito a portarci sul piano formale, abbiamo visto infatti la proposta di riforma dello Statuto, riforma che nel breve giro di una settimana avrebbe dovuto e potuto scaldarsi alle adempimenti formali, le sole in discussione, sfumare e dare luogo ad una valutazione di opportunità di provvedimento legislativo, in ordine alla rapidità del quale, nel presente momento, sarebbe vano farsi delle illusioni.

Nel darci conoscenza di queste ultime decisioni, il Ministero dell'Industria e Commercio non dà luogo questa volta ad indicazioni positive e lascia, in definitiva, alla nostra Amministrazione la libertà di decidere: libertà, bene intesa, ormai circoscritta dai dati di fatto, ancor più che di diritto, con i quali si presenta il nostro problema. E questi dati sono, a mio avviso personale, i seguenti:

Il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1951 - bilancio che includeva una rivalutazione parziale rispetto a quella totale, consentita dalla legge, del patrimonio immobiliare, e una parziale utilizzazione del fondo congruaglio mono-